

9 VITE DA DONNA

Regia : Rodrigo Garcia (2005)

9 VITE DA DONNA (Nine lives)

Genere: Drammatico

Regia: Rodrigo Garcia

Interpreti: Elpidia Carrillo (Sandra), Miguel Sandoval (Ron, guardia), Robin Wright Penn (Diana), Lisa Gay Hamilton (Holly), Holly Hunter (Sonia), Amanda Seyfried (Samantha), Amy Brenneman (Lorna), Sissy Spacek (Ruth), Kathy Baker (Camille), Glenn Close (Maggie), Dakota Fanning (Maria), Jason Isaacs (Damian), Aidan Quinn (Henry), Stephen Dillane (Martin), Molly Parker (Lisa), Joe Mantegna (Richard), Ian McShane (Larry), Mary Kay Place (Alma).

Nazionalità: Stati Uniti

Distribuzione: Mikado Film

Anno di uscita: 2005

Orig.: Stati Uniti (2004)

Sogg. e scenegg.: Rodrigo Garcia

Fotogr.(Panoramica/a colori): Xavier Perez Grobet

Mus.: Edward Shearmur

Montagg.: Andrea Folpre

cht

Dur.: 112´ Produz.: Julie Lynn.

Giudizio: Discutibile/ambiguità

Tematiche: Aborto; Carcere; Donna; Famiglia - genitori figli; Malattia; Matrimonio - coppia;

Soggetto: Nove episodi. SANDRA (Una ragazza madre in carcere). DIANA (Incinta, al supermercato incontra un antico spasimante). HOLLY (Lei e la sorella aspettano il padre violentatore). SONIA (con il marito in visita a casa di amici). SAMMY (Vive con i genitori, il padre paralitico). LORNA (Va al funerale della moglie dell'ex marito). RUTH (Al motel, vorrebbe provare a tradire il marito, ma non ci riesce). CAMILLE (In ospedale, aspetta l'operazione di mastectomia). MAGGIE (Va con la nipotina Maria al cimitero sulla tomba del marito).

Valutazione Pastorale: I nove ritratti scritti e messi in immagini da Rodrigo Garcia (figlio di Gabriel Garcia Marquez) hanno l'obiettivo di focalizzare alcune situazioni di difficoltà che il mondo femminile si trova oggi ad affrontare e sopportare.

Va detto che la qualità dei nove capitoletti è abbastanza diseguale: il più compatto è forse quello dedicato a Camille in ospedale; gli altri ondeggiavano nella esposizione di problemi vari e certo tutti realistici (il carcere, la maternità, il matrimonio, l'equilibrio tra privato e pubblico...) ma non sempre ben centrati.

Il tratto unificante è quello di una visione pessimistica della vita e del mondo, tra infelicità, tristezza, rassegnazione.

Uno sguardo amaro sull'esistenza, insistito e leggermente compiaciuto, ossia letterario.

Il cimitero dell'ultimo episodio appare come l'unico rifugio possibile, un luogo dove bisogna rispettare il silenzio e quindi si può fare a meno delle parole. Stretto in una malinconica disperazione, il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come discutibile e caratterizzato da molta ambiguità.

Utilizzazione: il film è da utilizzare in programmazione ordinaria con attenzione per la presenza dei minori. Stessa cura è da tenere per i più piccoli in previsione di passaggi televisivi o di uso di VHS e DVD.